

RSPI NUOVA SERIE



RSPI NUOVA SERIE

RIVISTA DI STUDI POLITICI INTERNAZIONALI

Direttore **MARIA GRAZIA MELCHIONNI**

NEI PROSSIMI NUMERI

BRUNO PIERRI

The rise of China on the global chessboard in British records, 1981-1983

GIUSEPPE MAIONE

2000-2008, il dilemma di Putin nei confronti dell'Occidente: "adstans" o "alter"?

ANDREA GIANNOTTI

Michail Suslov, il Camerlengo del PCUS

MATTEO LUIGI NAPOLITANO

Verso una "pace calda": Mons. Casaroli alla Conferenza di Helsinki

JAMES DINGLEY

Risorgimento, the Roman Catholic Church and the partition of Ireland

IGOR SHCHERBAK

UN and EU peacekeeping in time of global uncertainty

PEYMAN VITONE

Opportunità e complessità per un rilancio della politica energetica italiana nel Mediterraneo orientale

www.rspi.it

ISBN 978-88-382-5231-0



9 788838 252310



0035-6611

€ 19,00

LUGLIO-DICEMBRE 2022 ANNO 89 FASC. 355-356

STUDIUM

LUGLIO-DICEMBRE 2022 ANNO 89 FASC. 355-356 ebook ISBN 9788838252921

MARIA GRAZIA MELCHIONNI

Introduzione ai Diari del conte Carlo Sforza e della contessa Valentina

GIAMPAOLO MALGERI

Sull'edizione critica dei Diari

CARLO SFORZA

Gli anni della scelta europea e atlantica dell'Italia (1 gennaio 1947-7 settembre 1952)

JAMES DINGLEY

The roots of terrorism: Ireland, 1920-1940

MATILDE MASSA

Il Fondo Monetario Internazionale e la Cina: una prospettiva storica di *longue durée*



RSPI NUOVA SERIE

RIVISTA DI STUDI POLITICI INTERNAZIONALI

NUOVA SERIE

Direttore: Maria Grazia Melchionni

Consiglio scientifico:

Fabio Bertini, Università degli Studi di Firenze; † Giorgio Bosco, Ministro Plenipotenziario; Sabino Cassese, Giudice emerito della Corte costituzionale della Repubblica Italiana; Emanuela C. Del Re, Rappresentante speciale dell'UE per il Sahel; Teresa Freixes, Universidad Autònoma de Barcelona; Wolf D. Gruner, Universität Rostock; Christopher Hill, University of Cambridge; Bichara Khader, Université catholique de Louvain; Roberto Nigido, Ambasciatore d'Italia; Valeria Fiorani Piacentini, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Fausto de Quadros, Universidade de Lisboa; Giulio Terzi di Sant'Agata, Ambasciatore d'Italia; Tatiana Zonova, Moscow State Institute of International Relations.

Comitato di redazione:

Elisabetta Basile, Sapienza Università di Roma; Francesco Bonini, Libera Università Maria Santissima Assunta di Roma (Rettore); Claudio Cecchi, Sapienza Università di Roma; Elio d'Auria, Università della Toscana; Andrea Francioni, Università degli Studi di Siena; Liliana Mosca, Università degli Studi di Napoli Federico II; Giampaolo Malgeri, Libera Università Maria Santissima Assunta di Roma; Fabrizio Marongiu Buonaiuti, Università degli Studi di Macerata; Marco Mugnaini, Università degli Studi di Pavia; Matteo Luigi Napolitano, Università degli Studi del Molise; Paolo Soave, Alma Mater Studiorum-Università di Bologna; Fiorenza Taricone, Università degli Studi di Cassino.

Segretaria di redazione:

Chiara d'Auria, Università degli Studi di Salerno.

Direzione: Via Bruxelles, 20 - 00198 Roma - Tel. 06.85350219

Redazione: Via Lovanio, 16 - 00198 Roma - Tel./Fax 06.85303191

e-mail: mariagrazia.melchionni@gmail.com; info@rspi.it

website: <http://www.rspi.it>

Amministrazione: Edizioni STUDIUM S.r.l.

Via Crescenzo 25 - 00193 Roma - Tel. 06.6865846 - Fax 06.6875456

e-mail: amministrazione@edizionistudium.it - www.edizionistudium.it

La Rivista di Studi Politici Internazionali, fondata nel 1934 e della quale è stato Direttore storico Giuseppe Vedovato dal 1947 al 2005, si pubblica in fascicoli trimestrali di almeno 160 pagine.

La RSPI è indicizzata in European Reference Index for the Humanities (ERIH PLUS); e dall'ANVUR è stata classificata come rivista scientifica per le aree: 11 (scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche), 12 (scienze giuridiche), 13 (scienze economiche e statistiche), 14 (scienze politiche e sociali) e come rivista di Classe A nel settore 14/B2 «Storia delle relazioni internazionali, delle società e delle istituzioni extraeuropee».

L'edizione elettronica della Serie Storica della Rivista, e quella della Nuova Serie con embargo, sono nella biblioteca digitale di JSTOR.

La pubblicazione degli articoli e delle note e recensioni non implica, da parte della Direzione, adesione alle opinioni espresse dai collaboratori. La riproduzione totale o parziale degli articoli e delle immagini deve essere approvata dalla Direzione.

Tutte le opere inviate in omaggio alla Rivista sono oggetto di recensione o di segnalazione in apposita rubrica.

Abbonamenti:

L'abbonamento annuo è al prezzo, per il 2023, di € 75,00 per l'Italia, di € 110,00 per l'Europa e di € 140,00 per altri Continenti. Si effettua presso Edizioni Studium S.r.l. - Sede operativa ufficio abbonamenti - Via A. Gramsci, 26 - 25121 Brescia - Tel. 030 2993305

e-mail: abbonamenti@edizionistudium.it

C/c postale n. 834010. Bonifico bancario: IBAN IT 30 N 03111 03234 000000001041. Swift: BLOPIT22

Il prezzo del fascicolo singolo è di € 19,00 per l'Italia e di € 24,50 per l'Estero.

La ricevuta del versamento sul C/c postale è, a norma di legge, quietanza a tutti gli effetti.

I fascicoli non pervenuti all'Abbonato devono essere reclamati entro un mese dal ricevimento del fascicolo successivo. Singoli fascicoli possono essere ordinati in qualsiasi libreria e ricevuti in tempi brevi.

Direttore responsabile: Maria Grazia Melchionni

Iscrizione nel Registro della Stampa del Tribunale di Firenze con il n. 354, 2 febbraio 1951

Tutti i diritti di *copyright* sono riservati. Ogni violazione sarà perseguita a termini di legge.

Copertina realizzata da Lu Anh Khanh.

Stampa: Mediagraf S.p.A. - Noventa Padovana (Pd)

info@mediagrafspa.it

(355-356, finito di stampare il 30 dicembre 2022)

AVVERTENZE PER GLI AUTORI

La Rivista di Studi Politici Internazionali è un *forum* multinazionale, aperto a ricerche ed interpretazioni concernenti tutti gli aspetti della vita internazionale, con particolare riferimento al tempo e al mondo contemporaneo. È una rivista indipendente, alla quale collaborano accademici ed esperti di rilevanza internazionale. Essa accoglie contributi di alto valore culturale, che hanno carattere storico, politico, giuridico, economico e sociale. La RSPI vuole essere un luogo di confronto e di collaborazione fra specialisti delle diverse branche delle scienze sociali e umane che indagano sui cambiamenti nelle relazioni fra i popoli e apprezza particolarmente l'approccio comparativo. Essa aspira ad essere un punto di riferimento per gli attori internazionali.

Le opinioni espresse in articoli, commenti editoriali, recensioni e note, e in ogni altro contributo alla Rivista di Studi Politici Internazionali sono quelle dei loro Autori e non debbono essere considerate rappresentative delle opinioni dell'Editore, del Direttore, del Consiglio scientifico, del Comitato di redazione.

Condizioni per la pubblicazione degli articoli:

Articoli e saggi dei quali si chiede la pubblicazione devono essere inviati dattiloscritti e anche su CD-Rom (Word) o per posta elettronica, salvando il testo in formato .DOC, alla Direzione della RSPI, via Bruxelles, 20 - 00198 Roma (Italia), e-mail: mariagrazia.melchionni@gmail.com.

L'invio di un testo implica che esso sia inedito e non in attesa di essere pubblicato altrove. Ogni scritto presentato alla RSPI per pubblicazione viene sottoposto, con il sistema del doppio cieco, ad attenta lettura da parte di due revisori, eventualmente anche di diverse nazionalità, che lo valutano sotto il profilo della qualità formale e sostanziale nonché della potenzialità di dare un contributo alla letteratura sul tema. Qualora venga accettato, l'Autore rinuncia a qualsiasi diritto d'autore, anche in relazione alla successiva edizione elettronica in rete. La riproduzione degli *abstracts*, invece, è libera.

L'Autore è responsabile della riproduzione del materiale che invia ed è, quindi, tenuto ad ottenere da chi di ragione la preventiva autorizzazione a pubblicarlo ed a dare conoscenza di ciò appropriatamente.

Formato:

Carattere: Times 10,5. Allineamento: giustificato. Rientri a destra e sinistra: 0. Rientro speciale: prima riga: 0,5. Spaziatura: 0. Interlinea: doppia. Titolo: Futura 12; Spazio fra titolo e testo: n. 10 spazi da Times 12. Nome autore: sotto il titolo in Futura maiuscolo. Per le note: Times 8,5 interlinea doppia.

Preparazione dei dattiloscritti:

Articoli e saggi, molto ben leggibili, con interlinea doppia e margini molto ampi, preferibilmente articolati in paragrafi intitolati, devono essere scritti in modo che questioni complesse risultino intelligibili e interessanti per lettori eruditi, anche se non necessariamente specialisti dell'argomento trattato. Devono essere concisi e, salvo eccezioni, non eccedere le 15-20 cartelle, incluse le note e la bibliografia. Possono essere redatti, oltre che in italiano, in inglese, francese e spagnolo.

La Redazione si riserva il diritto di eseguire piccoli interventi formali sul testo, anche per uniformarlo ai criteri editoriali della RSPI.

I lavori devono essere accompagnati dall'indicazione del nome del o degli Autori e delle loro qualifiche e affiliazioni, da cinque parole chiave che ne identifichino il contenuto e da 2 *abstracts*, uno in italiano e uno in inglese, di circa 2.000 caratteri ciascuno spazi compresi, comprendenti una descrizione condensata dell'ipotesi di lavoro, della metodologia, delle fonti principali e delle conclusioni raggiunte, e che verranno in ogni caso riveduti.

Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. Dopo la pubblicazione, il PDF del contributo e una copia della Rivista vengono inviati agli indirizzi dell'Autore o degli Autori, da loro comunicati in modo completo.

Criteri editoriali per le citazioni e le note:

Le citazioni all'interno del testo vanno fra virgolette francesi (« »), le citazioni all'interno di citazioni fra virgolette inglesi (" "), le parole da evidenziare in modo particolare tra virgolette inglesi semplici (' '), le omissioni fra parentesi quadre ([...]). Gli acronimi devono essere scritti per esteso quando usati per la prima volta.

Le note, numerate progressivamente in esponente e prima della punteggiatura (es. ¹⁵), vanno a piè di pagina e devono essere limitate nel numero e nel contenuto a ciò che è essenziale per il dialogo scientifico. In particolare si raccomanda di evitare il sistema autore-data e di indicare in nota tutti i riferimenti bibliografici necessari, in modo da evitare di dover corredare il testo di una bibliografia. Il criterio è il seguente:

- Per la prima citazione, nome e cognome in tondo, titolo in corsivo, città, casa editrice, anno, pagine. Esempio: Mario Rossi, *Il Male*, Roma, Rizzoli, 1990, pp. 15-16.
- Se la citazione proviene da un articolo, mettere il titolo della rivista in tondo fra virgolette francesi. Esempio: Mario Rossi, *Il Male*, in «Rivista di studi europei», anno, numero, pp. 15-16.
- Se la citazione riguarda un articolo contenuto in un'opera collectanea o volume collectaneo, inserire il titolo dell'articolo in tondo tra caporali, seguito dal titolo dell'opera (o volume) collectanea in corsivo, seguito dalle note editoriali. Esempio: Mario Rossi, «Il Male», in Carlo Bianchi (a cura di), *Il Bene e il Male*, Roma, Rizzoli, 2000, pp. 101-110.
- Nel caso di curatela, utilizzare (a cura di) dopo il nome dell'Autore.
- Per citazioni successive della stessa opera, utilizzare il cognome dell'Autore e *Op. cit.* Esempio: Rossi, *Op. cit.*, p. 35.
- Nel caso in cui siano citate più opere di uno stesso Autore, nelle citazioni successive di ognuna ripetere il titolo in corsivo, seguito da cit. in tondo. Esempio: Rossi, *Il Bene*, cit., p. 15.
- Utilizzare *idem* nel caso in cui ci sia coincidenza con la nota precedente, ad eccezione della pagina. Esempio: ¹² Mario Rossi, *Il Male*, Roma, Rizzoli, 1990, p. 33. ¹³ *Idem*, p. 54.
- Utilizzare *ibidem* nel caso in cui vi sia totale identità tra due note contigue. Esempio: ¹² Mario Rossi, *Il Male*, Roma, Rizzoli, 1990, p. 33. ¹³ *Ibidem*.

Uso del corsivo:

Mettere in corsivo: titoli di libri e di articoli, parole straniere.

Recensioni e segnalazioni

colo, passando in rassegna i nomi degli autori e i loro scritti. Il lettore odierno porterà maggiormente la sua attenzione sugli autori che hanno superato la prova del tempo, come Niccolò Tommaseo, che contribuì con due saggi, su una traduzione latina dell'Odisea e sulle lettere latine di Poggio Bracciolini; e Gian Domenico Romagnosi, che aveva inviato a Vieuksseux il primo di una serie di articoli pensati quale esposizione in ordine logico delle sue opere.

Una interessante curiosità è costituita dalla traduzione dal francese di un articolo di Antoine Barthélemy Clot, medico militare francese trasferitosi in Egitto nel 1825, che il Viceré Mohammed Ali aveva insignito del titolo di *bey*, naturalizzandolo senza obbligarlo ad abiurare la sua religione; pertanto prese a farsi chiamare Clot-*bey*. Esaltando la figura del Viceré, scriveva: «Mohammed Ali è il solo uomo della Turchia capace di rilevare l'impero disorganizzato, che crolla e si dismembra da ogni parte». Clot-*bey* ne cita pure un insegnamento che tornerebbe utile ai sostenitori di molteplici riforme, facili nella loro immaginazione: «Quanto alle riforme, non ne fa se non poche alla volta, se qualcheduno l'eccita ad operare tale o tale altro cambiamento, ei risponde sempre: i medici non danno tutti in una volta i loro rimedii; fa d'uopo guarire adagio le malattie».

L'articolo sull'Egitto faceva parte delle "Varietà Straniere Scientifiche e Letterarie"; seguivano i necrologi, la corrispondenza da varie località d'Italia, numerosi annunci bibliografici e le osservazioni meteorologiche fatte nell'"Osservatorio Ximeniano delle Scuole Pie di Firenze, alto sopra il livello del mare piedi 205".

G.P. Vieuksseux morì a Firenze nel 1863 e fece quindi in tempo a vedere l'unità d'Italia. La Sua creatura risorse a nuova vita nel 1866 col nome di «Nuova Antologia», che dopo più di un secolo e mezzo continua ad uscire e a testimoniare l'eccellenza della pubblicazione e dei suoi collaboratori.

(Giorgio Bosco)

Giovanni Armillotta, *Africa, il continente del terzo millennio. Chiave della modernità dal colonialismo al risveglio*, Milano, Ledizioni, 2021, pp. 8-443, € 19,90, ISBN 9788855264419.

Il continente africano rappresenta la grande sfida del Nuovo Millennio ed anche la sua principale incognita: ricchissimo di risorse e di opportunità ma anche denso di problematiche irrisolte da decenni. Il volume di Giovanni Armillotta (giornalista, cultore di Storia e istituzioni dei Paesi afroasiatici presso l'Università degli studi di Pisa, consulente di organizzazioni internazionali e Direttore esecutivo di varie riviste scientifiche di politica, storia e scienze sociali internazionali) si prefigge l'obiettivo di analizzare i dettagli più critici del 'continente nero' non solo nella contemporaneità ma anche nella loro proiezione storica. Le diciannove sezioni che compongono *Africa, il continente del terzo millennio. Chiave della modernità dal colonialismo al risveglio*, affrontano svariati temi del contesto politico, storico e sociale dell'Africa ed alcuni casi di studio specifici. Tra i primi, l'autore tratta i mali endemici di cui soffre il continente africano; la responsabilità delle *élites* africane nella nascita dello schiavismo; la colonizzazione e il processo di decolonizzazione; il ruolo della Chiesa cattolica e della Cina. Sono trattate anche alcune tematiche socioculturali, come lo sport, le Olimpiadi e i partiti politici. Ci sono, poi, tre *cases of study*: la Namibia, la Libia e lo Saharawi. La prima è definita come modello statale «che funziona»; la seconda è analizzata come sistema statale articolato sulla *Jamāhīriyya* di Geddafi; mentre il cosiddetto Sahara occidentale è definito uno Stato «che non esiste più».

L'Africa «ricca ma che patisce la fame», come osserva nella sua introduzione Franco Cardini (p. 17), è analizzata da Armillotta in modo che «chi ama andare in fondo di certe cose possa approfondirle in ogni particolare» (p. 19). Nel volume sono definiti «eventi di storia [...] per comprendere la storia africana e ripulirla dei luoghi comuni di cui è tristemente infarcita» (p. 24).

Tra le principali cause all'origine dell'attuale condizione di povertà che riveste l'Africa, l'autore individua «un PIL che sta crescendo ma che resta in mano a pochissimi, la popolazione

Recensioni e segnalazioni

del 'continente nero' sta letteralmente esplodendo ma vive in condizioni economiche molto peggiori rispetto a quelle di trent'anni fa» (p. 63).

La nascita della prima entità statale in Africa risale «intorno al IV secolo d. C. da elementi berberi e Soninke», identificabile nel territorio dell'attuale Ghana (p. 75). Tuttavia nei secoli successivi gli Stati africani non si sono evoluti in senso moderno, includendo progressivamente al loro interno tutte le componenti sociali. Perciò solo alcune *élites* africane sono state in grado di controllare gli Stati e le loro ricchezze (p. 93). Secondo l'autore, anche lo schiavismo, fenomeno di matrice occidentale, è stato determinato dalla responsabilità di queste stesse *élites* (p. 100-101). Armillotta sottolinea che, anche attualmente, è «penoso constatare come il continente più ricco del pianeta elemosini briciole di benessere a terzi per un'élite di funzionari che si disinteressano completamente dell'Africa» (p. 158).

Altro fenomeno su cui si concentra l'autore è il processo di decolonizzazione giuridica, che rappresentò «da parte della comunità internazionale, il ribaltamento *de nomine* e la condanna di facciata di valori ritenuti da secoli eticamente impeccabili e 'missionari' da Francia e Gran Bretagna» (p. 143).

La nascita del concetto di Stato nazionale in Africa si verifica attraverso uno strumento sostanziale: il partito unico di massa che, secondo la definizione di Armillotta, è «una manifestazione del 'socialismo africano' – sincretismo tra marxismo, cristianesimo, liberismo e i valori africani» (p. 164).

Il ruolo dell'esercito e i numerosi colpi di Stato verificatisi nella maggior parte dei Paesi africani nell'età contemporanea è riconducibile soprattutto al ruolo degli ufficiali inferiori, i sottoufficiali e i graduati di truppa. L'autore sottolinea che, «diversamente, ad esempio, dall'America Latina, ove l'elemento militare (*caudillismo*) è a fondamento della nascita di molti dei Paesi stessi [...] in terra africana, invece, gli ufficiali e i generali superiori erano figure 'fabbricate' in larga parte dagli ex colonizzatori e dalle loro scuole (*in primis* Regno Unito e Francia)» (p. 176).

Nel volume di Armillotta alcune tematiche specifiche, come la presenza dell'Unione Sovietica, della Cina e della Chiesa cattolica nel 'continente nero'; il ruolo dello sport (in particolare delle Olimpiadi, definite come eventi di «boicottaggi solidali» - p. 359) si alternano a riflessioni più ampie sul piano storico e politico. Vedasi, ad esempio, il capitolo relativo al periodo storico che intercorre tra la morte di Anwar Sadat e le primavere arabe del 2011; la Libia di Gheddafi; le guerre di liberazione africane; il modello statale della Namibia; la Repubblica Saharawi e le sue vicissitudini storiche (si tratta, com'è noto, di uno Stato parzialmente riconosciuto a livello internazionale da 87 Paesi membri dell'Onu, secondo cui è ancora formalmente un territorio non autonomo dal Marocco).

Nelle conclusioni, l'Autore si sofferma «brevemente sugli attuali fattori esterni al continente che hanno permesso e consentono lo stato di cose perdurante: ossia l'Africa come magazzino di risorse, valvola di sfogo e campo di sperimentazione di politiche maturate in altra parte del mondo» (p. 393). Tra i vari fattori, il «neocolonialismo ridipintosi con i colori della mondializzazione» (p. 395) svolge un ruolo determinante, profilandosi come il «vero vincitore» su un popolo, quello africano, che fu «liberato solo per essere dominato e sfruttato da persone etnicamente affini»: una dura realtà che sembra tuttavia caratterizzare l'Africa di oggi e di domani.

(Chiara d'Auria)

Antonio Saccà, *Ho vissuto la vita, ho vissuto la morte*, Roma, Armando Editore, 2022, pp. 439, € 19,00, ISBN 979-12-5984-316-6.

Può la vita di un uomo, raccontata in un libro, rappresentare la vita stessa di una civiltà? Nel libro di Antonio Saccà, *Ho vissuto la vita, ho vissuto la morte*, accade proprio questo. E' la storia di un uomo, ma è anche la storia di un'epoca. E' la storia di una civiltà che, dopo i fasti, conosce il declino. La vicenda umana raccontata da Saccà in fondo è la storia della nostra Europa. Ormai mollemente decadente incapace di riaffermare i valori che l'hanno resa il cuore del